

Open Space Technology

14 luglio 2015

Orvieto

Instant Report

TEMA: Sviluppo Sostenibile

CAPOGRUPPO: Laura Bizzarri – Confindustria Umbria

Criticità:

- a) Il carattere di volontarietà e la sottoscrizione senza vincoli (in quanto le decisioni assunte e i soggetti firmatari restano liberi di assumere, in altri contesti, decisioni contrastanti rispetto agli impegni presi in sede di Contratto);
- b) L'integrazione tra i piani di azione dei diversi strumenti di pianificazione (una mancata integrazione tra strumenti di pianificazione, come quello delle Aree Interne, può diminuire la valenza degli impegni presi in sede di Contratto di Fiume, compromettendone la realizzazione e l'esito);
- c) L'incertezza delle risorse disponibili (assenza di risorse certe e immediatamente accessibili);
- d) Assenza di un quadro conoscitivo condiviso preliminare capace di integrare aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio che tenga in considerazione oltre agli aspetti ambientali e di rischio idraulico anche un'analisi qualitativa delle principali funzioni del bacino, un'analisi territoriale e socio-economico (messa a sistema delle conoscenze), una raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico), un'analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi. I documenti prodotti a seguito dell'alluvione del 2012 e delle successive progettazioni possono rappresentare un importante punto di partenza;
- e) Urbanizzazione non coerente con il rischio esondazione. Soprattutto le aree commerciali colpite dall'alluvione del 2012 si trovano in aree ad elevato rischio. L'assenza di risorse per la delocalizzazione delle attività produttive non consente, allo stato attuale, di tenere in debita considerazione tale scelta;
- f) Assenza di una strategia di manutenzione dell'intero bacino e normativa di riferimento eccessivamente restrittiva rispetto agli ingressi nel fiume per operazioni di manutenzione ordinaria;
- g) Cattiva gestione delle aree agroforestali di prossimità;
- h) Scarsa attenzione alla biodiversità agricola e assenza di piccole imprese agricole, anche di carattere sociale, capaci di monitorare sul campo lo stato di salute del fiume;
- i) Assenza di una visione strategica condivisa sulla "valorizzazione" della risorsa fiume;

Potenzialità:

Premesso che la "sicurezza" rappresenta un prerequisito ad ogni possibile piano di sviluppo di un territorio il tavolo Sviluppo ritiene che il CdF possa accelerare l'acquisizione di alcune buone pratiche di altri territori e stimolare la condivisione di nuovi modelli di sviluppo. A tal proposito il tavolo propone:

Nel breve termine:

- a) Organizzare una gestione sostenibile dei sedimenti nell'ambito del controllo dell'evoluzione del corso d'acqua allorché i depositi in alveo, dipendenti principalmente dalle vicende idrologiche, diventano potenziale fonte di dissesto delle sponde. In tale ambito, si rileva che la presenza sul territorio di operatori idonei alle attività inerenti il trattamento e l'uso dei materiali, rende possibile avviare un programma di manutenzione programmata avente lo scopo di garantire l'ufficiosità delle opere di attraversamento e delle opere di difesa spondale presenti. La presenza delle competenze, dei mezzi e delle attrezzature può garantire la tempestività di intervento e la corretta esecuzione dei lavori di rimozione dei materiali litoidi allorché gli stessi generino situazioni di pericolo per le sponde siano esse protette o non;
- b) Manutenzione sponde ed alvei: la semplificazione nell'affidamento della manutenzione dell'alveo e delle sponde con il ricorso alle ditte presenti sul territorio corrisponde a quanto sottolineato da Confindustria già nelle proposte avanzate nelle discussioni relative agli interventi di somma urgenza post alluvione 2012. Infatti "gli interventi, una volta inseriti nella logica del Contratto di fiume, devono rappresentare una occasione per le imprese localizzate lungo il corso d'acqua, che possono diventare attori e nello stesso tempo beneficiari dei miglioramenti apportati al sistema. Sarebbe il caso di uscire dalla logica dei lavori "in appalto" per recuperare, una volta tanto, procedure di affidamento diretto nell'ambito di una attività coordinata su base pluriennale". L'attività coordinata su base pluriennale dovrebbe essere la chiave di volta non solo del sistema della manutenzione, ma anche della prevenzione. La difesa del territorio ha nel PAI il principale strumento di pianificazione degli interventi da aggiornare, ed eventualmente aggiornare, a scala di maggior dettaglio mediante i piani regolatori comunali.
- c) Riduzione del rischio idraulico: gli associati presenti lungo il corso d'acqua possono offrire concrete possibilità di attuazione di interventi di riduzione della pericolosità idraulica se coinvolti nella pianificazione del destino delle aree utilizzate per le attività estrattive e degli insediamenti produttivi. In altri contesti territoriali è stata assegnata ad operatori privati operanti lungo l'asta fluviale la manutenzione ordinaria e straordinaria di segmenti di prossimità delle attività produttive.
- d) Incentivare la gestione condivisa del bacino prevedendo premialità, quali ad esempio sgravi fiscali, per le attività economiche disponibili ad intraprendere questo percorso;
- e) Promuovere coltivazioni multifunzionali dei terreni agricoli;
- f) Incentivare produzioni agricole di piccola scala, anche attraverso forme di agricoltura sociale, per favorire la biodiversità.
- g) Incentivare la filiera del turismo sostenibile.

Nel medio periodo

- a) Coinvolgimento di operatori economici nell'ambito delle attività che intendono favorire la fruizione rivierasca per quanto riguarda la riduzione degli impatti delle aree produttive collocate in prossimità degli ambiti fluviali. La citata fruizione si ottiene di concerto con l'eliminazione delle situazioni di degrado ottenibile con una adeguata progettazione dei complessi produttivi al momento dell'impianto o della ristrutturazione, nonché del recupero ambientale al momento della cessazione delle attività produttive. La materia rientra nei compiti delle commissioni locali del paesaggio ed è regolata da apposite leggi. La presenza degli impianti e delle aree loro pertinenti nell'ambito della regione fluviale offre la possibilità di inserire gli stessi nell'evoluzione della regione fluviale, anche per quanto riguarda il miglioramento della fruizione delle aree perifluviali mediante il recupero e lo sviluppo della rete di sentieri. L'abbandono delle aree e il loro degrado può essere evitato solo con la pianificazione a scala vasta, a cui il Contratto di fiume può

contribuire quale organismo in grado di coordinare gli operatori della pianificazione a scala comunale, anche sollecitando gli uffici regionali di controllo. Tale approccio può favorire ricadute socio economico ambientali (ad esempio fruizione con piste ciclabili, turismo sportivo,...)

- b) Creazione di nuove filiere green per attrarre sul territorio nuove realtà economiche e promuovere nuova occupazione:



- c) Incentivazione di una filiera di gestione del “rifiuto” per la produzione delle cosiddette materie prime seconde;
- d) Gestione strategica e condivisa delle diverse forme di finanza agevolata (PSR, FESR, Min. Ambiente, Fondi Europei)

Soggetti Rilevanti

Si ravvede una forte integrazione con il Tavolo Rischio/Sicurezza e con tavolo Fruizione e quindi si auspica un coordinamento delle risultanze dei tavoli a livello di Cabina di Regia.

Si ravvede la necessità di un coinvolgimento delle amministrazioni locali per condividere ed accelerare l’attivazione delle potenzialità di breve periodo.

Proposta Funzionale

Approccio bottom up

- Coinvolgimento stakeholders ed imprese in genere interessate ad un progetto di sviluppo presente nell’area di riferimento del Contratto;
- Analisi Comparata altri strumenti di programmazione e pianificazione del territorio (Aree interne, PTR, PTCP, PRG, PSR, PTA etc.) ad oggi in vigore;
- Definizione delle priorità e degli interventi da inserire nel Piano di Azione
- Redazione piano strategico.